

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 16 aprile 2014

Corruzione nel SSN da 5,6 miliardi l'anno
IL SOLE 24 ORE

Salute, biologi protagonisti
ITALIA OGGI

Laboratori preziosi per il Sistema Sanitario Nazionale
ITALIA OGGI

Lo studio. Costi del 5% della spesa sanitaria totale

Corruzione nel Ssn da 5,6 miliardi l'anno

Roberto Turno

In fondo, le stime della Guardia di Finanza di malversazioni e truffe nelle asl da 1 miliardo di euro di danni erariali all'anno, sono solo briciole. Appena un cucchiaio nell'oceano di quel che non va nella sanità pubblica. Perché i costi della corruzione nel Ssn sono ben più alti, almeno cinque volte tanto. Per la precisione valgono 5,6 mld l'anno, il 5% dell'intera spesa pubblica per la salute. E forse, peccando addirittura per difetto.

Se il Governo pensa alla spending o a chissà quali tagli per spuntare le unghie ai bilanci gonfiati (quando lo sono) di asl e ospedali, ecco che sui suoi tavoli vengono rovesciati nuovi consigli per l'uso. E cifre da cui potrebbe pescare per risparmiare magari senza usare altre forbici a carico dei pazienti. Dove la voce «corruzione» intesa in senso lato – sommando cioè sprechi, pessime gestioni e inefficienze varie a truffe, danni erariali e via dicendo – è una stella (o meglio, un buco nero) di prima grandezza. Grande almeno 5,6 mld di euro appunto, è l'ultimissima stima che arriva da uno studio fresco di stampa di due economisti delle Università romane Sacro Cuore e Tor Vergata, Americo Cicchetti e Francesco Saverio Mennini.

Uno studio che sarà presentato oggi a Roma, insieme ad altri rapporti, in occasione della se-

conda assise nazionale di un'organizzazione, l'Ispe-Sanità, il cui nome è già tutto un programma: «Istituto per la promozione dell'etica in sanità». Il convegno, al quale parteciperanno studiosi di alto livello, farà proprio il punto sulla corruzione, naturalmente, nella convinzione che per batterla, proprio come per l'evasione fiscale, ci vuole la volontà, a tutti i livelli.

Intanto Cicchetti e Mennini presentano stime più aggiornate e meglio "focalizzate" del fenomeno, a partire dall'estrema variabilità delle spese che si riscontrano nelle varie regioni per determinate categorie di spesa. Stime che in altri rapporti internazionali vengono associate a fattori di "corruzione" di tutti i sistemi sanitari: nomine, procure, negligenza, incompetenza, prezzi gonfiati e compaggio, rimborsi non dovuti, erogazione di servizi medici. Nel segno di "la truffa in sanità è tutt'un Paese". «La corruzione in sanità è un virus che si evolve e si adatta continuamente», metterà in guardia la guru mondiale della corruzione in sanità, Taryn Vian della Boston University. Magari non ci solleverà dalle preoccupazioni, ma forse ascoltare e prendere appunti potrebbe servire a chi prepara tagli prossimi venturi. Magari per non far pagare sempre i soliti noti, chi non evade le tasse.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il presidente dell'Ordine agli Stati generali indetti dal ministro Beatrice Lorenzin

Salute, biologi protagonisti

Calcatelli: indispensabili nella prevenzione a 360°

Come biologi siamo ben lieti di essere qui agli Stati generali della salute, voluti fortemente dal ministro Beatrice Lorenzin, unica categoria non facente parte delle professioni sanitarie. Oggi il biologo, sempre di più rispetto al passato, è indispensabile, come il ministro più volte ha ricordato in svariate occasioni, al Servizio sanitario nazionale vista la sua presenza nei laboratori, ma non solo. Infatti si lavora nel settore ambientale, alimentare, nella prevenzione igienico-sanitaria».

Così esordisce Ermanno Calcatelli, presidente dell'Ordine nazionale dei biologi (Onb), tra i relatori della tavola rotonda «Idee per il Patto: il contributo dei produttori di salute» che si è tenuta nella seconda giornata degli Stati generali della salute all'Auditorium Parco della Musica a Roma.

La figura professionale del biologo è una figura moderna in linea con l'evoluzione del sapere scientifico e con le normative nazionali ed europee.

I biologi, oggi, sono ben 48.000 e, in virtù della legge istitutiva, operano in diversi settori:

- sanità;
- ambiente;
- biologia forense;
- cosmetologia;
- biotecnologia dei beni culturali.

Nella sanità il biologo è presente in qualità di:

- dirigente nei laboratori di analisi pubblici e privati accreditati;
- nutrizione;
- biologia forense;
- procreazione medicalmente assistita;
- igiene, sicurezza e qualità degli alimenti;
- ricerca.

Il biologo entra nei laboratori di analisi dopo una laurea quinquennale e, nella maggior parte dei casi, solo dopo il conseguimento di una specializzazione dell'area sanitaria e, quindi, per questo è una figura preminente del Ssn sia per la preparazione universitaria ricevuta sia per le innumere-

revoli ore trascorse nei laboratori, ma soprattutto per la formazione continua a cui deve sottoporsi, come accade per i medici, acquisendo i crediti formativi ai fini Ecm.

L'Ordine nazionale dei biologi ha provveduto a garantire, e tutt'oggi garantisce, il 50% dei crediti formativi in modo gratuito o agevolato ai giovani biologi sotto i 35 anni per cercare in tutti i modi di assicurare loro preparazione e alta formazione.

La nostra categoria è un fiore all'occhiello, non solo in Italia, ma anche in Europa e nel resto del mondo, infatti, un Biologo formato in Italia è molto apprezzato e ricercato sia per la preparazione che ha, sia per la padronanza nell'attività all'interno dei laboratori.

L'Ordine ha messo in cantiere diverse iniziative culturali che si articolano nei corsi di formazione di diversi livelli, nelle conferenze e nei congressi.

Nel solo anno 2013 sono stati approntati ben quattro conferenze sulla ricerca, e, per facilitare i nostri iscritti, sono state messe a concorso ben 10 borse di studio investendo 250.000 euro.

Sono stati tenuti corsi territoriali sulla comunicazione sanitaria, sulla procreazione medicalmente assistita, sulla nutrizione e l'igiene e la sicurezza degli alimenti, solo per citarne alcuni.

Operano ben dieci commissioni che oltre a provvedere alla formazione hanno prodotto linee guida, vademecum e altri testi utili all'avviamento alla professione.

L'Ordine non solo si è posto l'obiettivo di garantire un'offerta formativa più vasta possibile ai propri iscritti, ma fa di tutto per facilitare i giovani biologi ad affacciarsi al mondo del lavoro, cercando di renderli più pronti e soprattutto proattivi rispetto a un mercato sempre più in grande mutamento.

Nel 2013 è stata stipulata una convenzione con l'università di Roma Tor Vergata per l'attivazione della Scuola permanente di biologia forense per un duplice aspetto: per effettuare corsi di preparazione al concorso indetto dal ministero della giustizia per la formazione della banca dati del Dna da una parte e dall'altra per preparare professionisti che possano, grazie all'applicazione della biologia forense, trovare piena occupazione in virtù della normativa che consente anche ai legali di parte di potersi avvalersi di consulenti.

Proprio in quest'ottica con l'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana, si è stipulato un protocollo d'intesa atto a proporre corsi di formazione rivolti soprattutto ad avvocati e magistrati, a cui parteciperanno anche biologi in primis per far conoscere all'intero mondo dell'avvocatura le peculiarità della materia e la sua importanza e poi per creare sinergie che consentano a tutti di affrontare le problematiche, spesso complesse, che l'intero mondo della giustizia, sia penale che civile e amministrativa, ha.

Altro punto nevralgico per l'attività lavorativa del biologo è la nutrizione. L'approccio alla materia, con il tempo è cambiato, infatti adesso si punta soprattutto ad assicurare il benessere psico-fisico della persona e a migliorare il suo stato di salute. Il concetto della dieta dimagrante ormai è obsoleto.

Altro tassello nel mosaico della professione del biologo nel Servizio sanitario nazionale è la sicurezza ed igiene degli alimenti. L'Unione europea, infatti, elabora frequentemente nuove direttive e regolamenti sulla sicurezza degli alimenti e i biologi devono necessariamente essere pronti e preparati per affrontare, anche da un

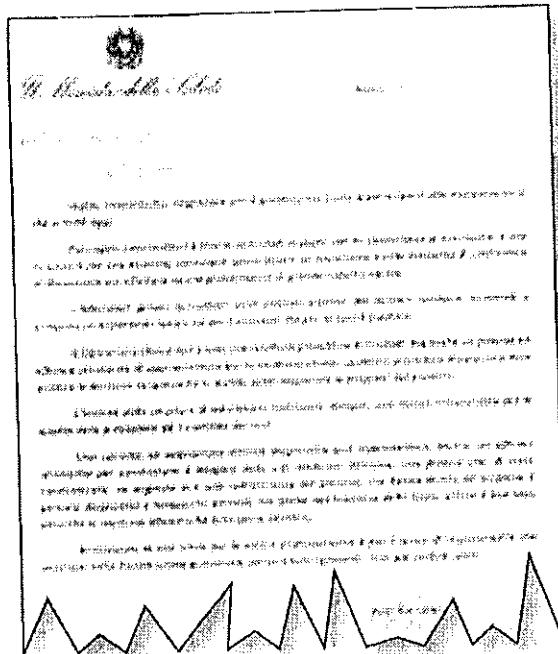


punto di vista legislativo, tutte le nuove riorganizzazioni della professione nei settori di riferimento. Per questo, in un futuro non tanto lontano, il biologo dovrà essere un professionista preparato e formato non solo nel settore della nutrizione, ma anche in quello dell'igiene e sicurezza degli alimenti.

Infine l'ambiente. Il settore ambientale è quello che incide notevolmente nel settore della nutrizione (come testimoniano i recenti casi della «terra dei fuochi» e dell'Ilva di Taranto, solo per citare i più recenti) e una figura come quella del biologo dovrà avere una formazione più ampia possibile che abbracci i settori della nutrizione umana, animale e vegetale nonché conoscenze di igiene e sicurezza degli alimenti legati all'ambiente dove vengono prodotti. Un biologo ben formato possiede già le conoscenze e le competenze in questi diversi settori. Si tratta solo di integrare e coordinare i «saperi» tra di loro. È una sfida che si dovrà accettare per avere una marcia in più.

In Italia, il comparto dell'alimentazione ha un enorme peso per le sue connessioni con il settore primario e con la salute della popolazione. In questo contesto, in virtù di un ventaglio di professionalità con cui è scientificamente equipaggiato, il biologo vuole e deve essere un protagonista attivo della società contemporanea.

*Pagina a cura del
ORDINE NAZIONALE
DEI BIOLOGI
WWW.ONB.IT
VIA ICILIO, 7 - 00153
ROMA
TEL: 06.57090200
FAX: 06.57090234*



Laboratori preziosi per il Sistema sanitario nazionale

«Stop agli esami del sangue». Questa è stata la minaccia dei laboratori privati accreditati della regione Lazio per dire un «no», secco e deciso, all'ipotesi di aggregazione delle strutture accreditate che potrebbe arrivare con un decreto della regione. È quello che hanno ribadito l'Ordine nazionale dei biologi (Onb) e i sindacati di categoria in un'assemblea che ha visto la partecipazione di più di 200 persone, in rappresentanza delle 300 strutture convenzionate del Lazio interessate dal provvedimento.

«Obbligare i laboratori privati ad aggregarsi in consorzi non è un risparmio per il Sistema sanitario regionale», sottolinea Ermanno Calcatelli, presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, «e la regione Lazio vorrebbe approvare un decreto che va in queste direzione, come già accaduto in Campania, con il rischio che da 300 laboratori ci ritrovveremo, in brevissimo tempo, nella migliore delle ipotesi, solo con una decina di strutture accreditate».

Secondo Calcatelli «voler aggregare a tutti i costi può avere un solo significato: non voler dialogare con tanti laboratori privati accreditati ma solo con poche strutture. Altra spiegazione non c'è, visto che non esiste un risparmio economico in quanto le prestazioni si continueranno a pagare alla stessa tariffa».

Il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, ha recapitato al presidente dell'Ordine nazionale dei biologi un messaggio di stima e vicinanza. «I laboratori privati accreditati sono preziosi partner del Servizio sanitario nazionale (Ssn)», si legge nel messaggio, «e svolgono un importante lavoro sia per il cittadino che la per la sanità pubblica».

«Una corretta e appropriata attività diagnostica può rappresentare», sottolinea il ministro Lorenzin, «un efficace strumento per contrastare il dilagare della cosiddetta medicina difensiva, una pratica che di certo condividerete, va arginata non solo nell'interesse dei

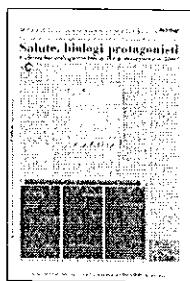
pazienti, che hanno diritto ad accedere a percorsi diagnostici e terapeutici ottimali, ma anche nell'interesse dello Stato, atteso il ben noto peso che la medicina difensiva ha sulla spesa sanitaria».

«Il laboratorio clinico non è solo una struttura produttiva di risultati», aggiunge il ministro, «ma anche un potente ed efficace strumento di appropriatezza per la medicina clinica. Qualsiasi procedura diagnostica deve guidare le decisioni terapeutiche, e quindi, poter migliorare la prognosi del paziente. L'attività delle strutture di laboratorio costituisce, dunque», conclude il messaggio, «una risorsa irrinunciabile per la qualità delle prestazioni e il controllo dei costi».

«I laboratori privati accreditati», le fa eco il presidente dei biologi, «effettuano uno straordinario e prezioso lavoro, sia per il cittadino che per il Ssn, così come ha ricordato il ministro Lorenzin, e per questo non comprendiamo il perché della riorganizzazione che prevede di accreditare dal 2016 solo i laboratori di analisi con oltre 200 mila prestazioni, che non sono neanche l'0,3% del totale, trasformando, quindi, la maggior parte delle strutture private accreditate, in centri prelievo. La situazione è sempre più drammatica per il rischio che un riaspetto del genere avrà sulle centinaia di posti di lavoro».

Per tutto questo «senza troppo anticipo si è deciso di indire gli Stati generali dei laboratori privati accreditati del Lazio per tutelare, in primis, il diritto alla salute dei cittadini e, poi, il lavoro dei laboralisti privati accreditati».

Pagina a cura del
**ORDINE NAZIONALE
DEI BIOLOGI**
 WWW.ONB.IT
 VIA ICILIO, 7 - 00153
 ROMA
 TEL: 06.57090200
 FAX: 06.57090234



Sanità. Memorandum per razionalizzare strutture e costi

La ricetta Ge per gli ospedali

I PUNTI CHIAVE

Dalla voce «energia» possibili risparmi per centinaia di milioni E poi puntare su ospedali verdi ed ecosostenibili

Roberto Turno
ROMA

■ Primo passo: meno ospedali e meno ricoveri. E poi avanti tutta con una cura massiccia di investimenti nelle infrastrutture associate all'innovazione tecnologica e all'efficienza energetica. Mentre il Governo cerca disperatamente la ricetta per fare spending review e ridurre i costi della sanità pubblica, una proposta pronta per l'uso arriva dalla multinazionale General Electric, il colosso Usa che con la sua costola italiana fattura soltanto in sanità 800 mln, quasi interamente negli ospedali pubblici e privati, e conta più di 700 occupati.

Socio forte di Assobiomedica, l'associazione che raggruppa le aziende del biomedicale made in Italy, General Electric ha insomma tutte le carte in regola per occuparsi di sanità. E lo fa per la prima volta in Italia con un «Memorandum» rivolto non a caso in tempo di spending ai decisori politici, e non solo, dal titolo significativo: «Un contributo alla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale».

Spiega Marco Campione, ad di Ge Healthcare Italia: «Esistono tantissimi strumenti a basso costo in grado di garantire grandi risparmi. L'ospedale è una città molto poco efficiente e molto autostabile: con tecnologie più verdi, assai meno costose, è invece possibile generare grandi risparmi». Risparmi che l'azienda quantifi-

ca in centinaia di milioni euro l'anno, soltanto intervenendo (e dimezzandoli) sui consumi energetici, che sarebbero un duplice toccasana: per l'ambiente e per i conti pubblici.

Gli esempi concreti "sul campo" non mancano. Intervenendo nella depurazione delle acque, nello smaltimento dei rifiuti, nella gestione dell'illuminazione o del riscaldamento. Meno ospedali, ma "verdi" e risparmiati. È la cura decisiva della «ecosostenibilità», insomma. «In Lombardia, in Emilia e soprattutto in Toscana - aggiunge Campione - esistono ospedali di media dimensione che hanno dimezzato i costi di gestione energetici». Risparmi che alleggerirebbero non poco i conti economici delle strutture. Secondo lo studio, infatti, dato il livello attuale degli impianti e delle dotazioni tecnologiche nelle strutture sanitarie, il potenziale di risparmio per alcuni ospedali, quelle più vetusti e più arretrati come parco macchine, potrebbe sfiorare fino al 50% degli attuali consumi energetici dell'acqua consumata. Come dire che «un potenziale di risparmio di circa il 15-25% può valere per qualsiasi struttura che non è stata ancora sottoposta a interventi di risparmio energetico».

Il classico esempio del fatto che "investire conviene", perché faristampare e migliora anche la qualità delle cure. Con una strategia che preveda reti ospedaliere hub&spoke, accompagnate dalle tecnologie e dalla diagnostica domiciliare leggera, cosicché il territorio possa fare le funzioni che l'ospedale dovrebbe evitare. Ma rinnovandosi verde, leggero, risparmioso. E più sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

